

Dove vive il Pensiero che ha superato le distruzioni

Viaggiando per le strade della Ciociaria viene in mente un passo famoso di Rodolfo il Glabro, un monaco che circa mille anni fa scriveva: "Era come se il mondo stesso, scuotendosi, volesse spogliarsi della sua vecchiezza per ricoprirsi di un bianco mantello di chiese".

Di quel fiorire di edifici religiosi, segno di una spiritualità che andava permeando di nuovo un continente, la Ciociaria rappresenta un esempio fantastico.

Ce n'accorgiamo semplicemente aggirandoci per le sue strade dove finiamo per incontrare numerosissimi i campanili romanici, i portali delle chiese e tanti edifici religiosi che riempiono i borghi.

D'altra parte questi luoghi sono privilegiati: è in queste terre, infatti, che San Benedetto dettò la sua Regola nella quale propose la sua spiritualità intensamente dedicata alla preghiera ed al lavoro. Uno stile che il monachesimo cistercense riprese, dopo il Mille, con altre sfumature.

Perché stupirsi, dunque, se poco a nord di Sora c'imbattiamo nell'abbazia di **San Domenico**? Eppure l'incontro con questa chiesa, che risale a prima del Mille e che ha attraversato i secoli non senza aver pagato un pesante tributo a calamità naturali e alla mano dell'uomo, sta a significare quale rapporto del

tutto particolare questa terra abbia con il monachesimo.

Monachesimo significa San Benedetto, ed il nome di San Benedetto è legato all'abbazia forse più importante e più nobile della cristianità: **Montecassino**.

Benedetto giunse su questi monti verso il 529; secondo la tradizione, prese possesso dell'acropoli situata sul monte e sulla quale vi era un tempio dedicato al culto di Apollo.

Da questo momento l'abbazia divenne il centro più importante della spiritualità occidentale ed il luogo dove, grazie all'operosa attività dello *Scriptorium*, fu portato a compimento il prezioso lavoro di recupero e di salvezza di gran parte del patrimonio del pensiero e della letteratura antica.

Montecassino ha conosciuto quattro gravissime distruzioni: quella longobarda del 577; quella dell'883, provocata dalle truppe saracene di Docibile di Gaeta; quella provocata dal gran terremoto del 1349; l'ultima e terribile distruzione provocata dal tremendo bombardamento che l'abbazia ha subito nel febbraio del 1944.

È impensabile riuscire a descrivere Montecassino in poche righe. Tuttavia la maestosità della chiesa, l'imponenza dei chio-



Montecassino

stri, l'atmosfera di santità che questo luogo emana sono aspetti che restano legati all'abbazia.

Le porte della chiesa dell'abbazia ricordano, nelle ultime quattro formelle in basso, le distruzioni subite da Montecassino nel corso dei secoli. Nell'ultima delle formelle, quella dedicata al bombardamento del 1944, è impresso l'elmetto inglese.

Il bombardamento rase completamente al suolo l'abbazia: solo la statua di San Benedetto rimase in piedi, quasi a sfidare l'assurdità della guerra e dell'uomo.

Dopo la guerra l'abbazia è stata interamente ricostruita dallo Stato italiano. Per ricostruire fedelmente non solo le strutture portanti, ma anche le decorazioni interne, il coro, la sacrestia e le statue sono state utilizzate antiche stampe e disegni dell'abbazia: queste hanno consentito di guidare la ricostruzione fatta da artigiani e muratori.